

Da Berna più soldi ma meno potere

Coscienza svizzera ha avviato, da qualche tempo, un dibattito sull'identità ticinese. I temi toccati sono diversi e non tutti possiedono una dimensione concreta. Con la giornata di studio tenutasi a Bellinzona un paio di settimane fa, però, Coscienza svizzera sembra voler dare a questo dibattito anche una dimensione operativa. Ci felicitiamo di questa intenzione, ma, nel contempo, auspichiamo che il dibattito non si appiattisca e possa continuare su un fronte largo. Al centro delle discussioni della giornata di Bellinzona erano i rapporti con Berna. Esiste, in Ticino, l'impressione che cantone e minoranza di lingua italiana abbiano oggi maggiore difficoltà a farsi intendere nella Berna federale. Per dare forza a questo argomento vengono citate particolari situazioni e decisioni che, secondo noi però, non bastano per sostenere l'accusa. Che il governo centrale quando debba prendere decisioni segua quello che il geografo Christaller, negli anni trenta dello scorso secolo, aveva chiamato il "principio della separazione", favorendo cioè i centri demografici e economici di maggiore importanza e svantaggiando le periferie, è un dato incontrovertibile. Resta però da assodare la misura di questa preferenza. Vero è anche che, nel corso degli ultimi trent'anni, si sono sviluppate diverse tendenze che hanno contribuito a rafforzare il peso del principio di separazione. La concentrazione demografica e economica nei grandi centri urbani dell'Altipiano è aumentata facendo perder peso alla Svizzera italiana. La mondializzazione, con il suo contorno di liberalizzazioni, ha ridotto il ruolo dell'italiano in Svizzera a quello di lingua secondaria. L'affermarsi del federalismo competitivo, in terzo luogo, ha rimesso in questione gli sforzi della Confederazione in vista del riequilibrio delle economie regionali. Infine la tendenza alla privatizzazione delle aziende della Regia federale ha fatto cadere nel dimenticatoio la questione della rappresentanza degli interessi regionali nelle stesse. Sull'altro piatto della bilancia va però messo almeno l'aumento quantitativo dei contributi finanziari che la Confederazione versa, a diversi titoli, al Cantone e alla Svizzera italiana. Gli stessi hanno permesso per esempio al Ticino di realizzare infrastrutture di trasporto moderne, istituti di educazione e di ricerca a livello universitario, nonché di mantenere una radio e una televisione regionali, nonostante il continuo aumento dei loro costi di produzione. Si è aggravata la situazione dei ticinesi e degli svizzero-italiani nei rapporti con la capitale del Paese? Pensiamo che facendo il bilancio completo delle relazioni ci si accorgerebbe che se dal lato della rappresentanza degli interessi ticinesi a livello federale vi è stato un peggioramento, dal lato dei contributi finanziari della Confederazione a istituzioni importanti, operanti nel cantone, come pure a infrastrutture di trasporto, l'aumento invece è stato consistente.